

violenze, le disonestà: il dissenso nasce sulla opportunità o meno di combattere senza tregua e ad occhi chiusi qui, o fuori di qui il Governo, a tutto vantaggio dei due opposti estremisti — ovvero di aiutarlo nello sforzo che compie, che deve assolutamente compiere, per ridare all'Italia quella vera tranquillità e quella vera pace, meta sicura verso cui tutti dobbiamo incessantemente tendere. Noi fino ad oggi ed oggi ancora, riteniamo si debba continuare in questa opera, certamente più pratica ed efficace, ai fini morali e sociali che ci siamo comunemente prefissi — non al servizio e per comodo di alcun partito; ma nell'interesse supremo dell'Italia.

Certo la nostra situazione interna è particolarmente delicata: bisogna accelerare il passo, incessantemente, verso la normalità della nostra vita.

Oggi un brusco rovesciamento della situazione politica andrebbe in definitiva a tutto vantaggio del partito socialista, e poi del partito comunista: nemmeno a favore dei socialisti unitari, che assieme ai nascenti socialdemocratici, ed agli altri gruppi costituzionali d'opposizione, sarebbero in breve volger di tempo considerati dei semplici conservatori, rappresentanti di partiti borghesi, e quindi trattati da vinti e sorpassati.

Ecco perchè restiamo qui sulla breccia, per spingere sempre più verso la normalità, contro il sopravvivate estremismo, il quale nell'ostacolare la pacificazione, svaluta quando non annulla l'opera stessa del Governo che in una sincera volontà di pace svolge il suo quotidiano lavoro.

Basta, coll'odio, colle violenze, colle signorie insindacabili, e cogli incitamenti a mal fare e colle risse verbali. Siate rigidamente severi, contro tutti. Fate che questa benedetta Patria nostra torni e per sempre ad essere la terra della fraternità, della gentilezza e della bontà. L'avete cominciata la nobile fatica; portatela a compimento!

Non ho intenzione di fermarmi a lungo sui problemi più particolarmente tecnici, però su tre punti che furono oggetto di particolare dibattito, mi permetto di esprimere il mio punto di vista.

Ridare i comuni e le provincie alle loro legittime e legali rappresentanze, questo deve essere compito preciso del Governo; sono anch'io di avviso che bisogna accelerare il ritmo di ricostituzione delle amministrazioni comunali e provinciali. Non dimentichino però i critici, che anche nel passato e ripetutamente ad altri Governi, queste sollecitazioni, furono spesso ed invano formu-

late. I prefetti, sempre più liberati dalla pressione di partito, che, in definitiva, riesce dannosa agli interessi del paese dovrebbero a mio avviso avere precise disposizioni dal Governo, onde accelerare l'opera necessaria alla formazione di ambienti veramente pacificati e nei quali sia possibile il libero giuoco delle varie ed opposte forze politiche concorrenti all'onore e all'opera dell'amministrazione dei nostri comuni e delle nostre provincie. Favorevole, e non da oggi, all'autonomia comunale e al decentramento amministrativo, invoco una politica degli enti locali conforme a questi principi.

Favorevole alla libertà di stampa, mi associo all'invito che da molte parti della Camera vi è stato rivolto, perchè sia prontamente sottoposta al nostro esame la nuova legge sulla stampa — togliendo così dalla circolazione un decreto che tra l'altro e in definitiva ha reso il più grande servizio polemico alle opposizioni.

E nessun timore io ritengo giusticato per la così detta riforma costituzionale. La Camera fu, è, e sarà sempre pronta ad esaminare, discutere ed anche approvare, tutto ciò che può servire a migliorare, a perfezionare il meccanismo delicato della nostra costituzione; ma si opporrebbe sicuramente e nettamente a qualsiasi ingiustificata radicale innovazione.

Detto questo, io passerò ad esaminare rapidamente la politica del Governo dal punto di vista degli interessi spirituali e religiosi. Non esito a riconoscere subito che la politica seguita in questo campo è stata ed è da noi approvata. Il presidente del Consiglio ed il suo Governo, hanno sapientemente riconosciuto l'altissimo valore dei fattori religiosi, non solo nei confronti della vita interna del nostro paese, ma ben anche come elemento di principale importanza nell'opera di valorizzazione della Patria nostra nel mondo. Questo punto di vista era stato da oltre mezzo secolo combattuto od ignorato, salvo qualche nobile eccezione, dalla maggioranza dei nostri uomini rappresentativi.

Non starò ad elencare e ad illustrare le provvidenze e le riforme predisposte o già attuate: importanti e note, anche per i contrasti che suscitarono quelle nel campo scolastico e della pubblica assistenza. La riforma del decreto legge sulle opere pie, col duplice intento di salvaguardare la volontà dei benefattori e dei testatori e la libertà morale degli enti autonomi e privati, deve essere affrettata, nell'interesse della pubblica be-